



Comune di Arona



Diocesi di Novara

FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE 2013 - 8^A EDIZIONE

ARONA

CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA

SABATO 22 GIUGNO, ORE 21.15

ALEXANDER FISEISKY, ORGANO

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750):

- Preludio e Fuga in Do maggiore, BWV 531
- *Lobt Gott, ihr Christen, allzugleich*, BWV 732
- *Gelobet seist du, Jesu Christ*, BWV 723
- *Liebster Jesu, wir sind hier*, BWV 706
- *Herzlich tut mich verlangen*, BWV 727
- Fantasia in Do maggiore, BWV 570
- Fantasia e Fuga in la minore, BWV 561
- Fuga sopra il Magnificat, BWV 733

Felix Mendelssohn Bartholdy (1809-1847):

- Corale e Variazione sopra *Herzlich tut mich verlangen*
- Allegro in re minore

Michail Glinka (1804-1857): Fuga in Mi bemolle maggiore

Rudolf Tobias (1873-1918): Largo

Alexander Glazunov (1865-1936): Preludio e Fuga in Re maggiore

Johann Sebastian Bach:

- *Aus der Tiefe rufe ich*, BWV 745
- *Pièce d'Orgue*, BWV 572

Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Il programma di questa sera apre con una magniloquente *ouverture* dalle intrecciate ed avviluppanti campate sonore. Si tratta di un eloquente affresco musicale corrispondente al ***Preludio e Fuga in Do maggiore BWV 531*** di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685; Lipsia, 28 luglio 1750)**. Bach lo compose a Weimar nel 1708 e rappresenta un genere di musica senz'altro giovanile ed esuberante. Lo si intende subito dalla meravigliosa introduzione con il pedale, molto 'tecnica' e sovrabbondante sopra la cristallina tonalità d'impianto di do maggiore che come una luce solare invade l'ambiente quasi sommergendoci di luce. Grandi arpeggi si accavallano come onde sussultorie comunicando una piena gioia di vivere, mentre marmoree fanfare musicali irrorano il tessuto motivico in segno quasi celebrativo. La Fuga è altrettanto magniloquente, vibrante ed intensa, ma, osserviamo, quasi replicante le medesime gestualità offerte dal Preludio, risultando sostanzialmente, più che un'austera architettura, una versione densa e polifonica che ne prolunga le bellezze sonore: un tutt'uno ideale, dunque nella polarità classica Preludio-Fuga, che costituisce per ciò stesso un'originalissima invenzione dalla bachiana genialità. Il Preludio Corale ***Lobt Gott, ihr Christen, all-zugleich'*** (***Lodate Dio, o Cristiani, tutti insieme***) **BWV 732** è un brano di grande gioia, aperto da una serie di grandi accordi che proclamano il glorioso tema principale. Passi virtuosistici si alternano a incursioni della melodia principale in un continuo profluvio sonoro. L'altro corale bachiano, ***Liebster Jesu, wir sind hier*** **BWV 706**, risale probabilmente al periodo di Weimar (1708-1717), anche se l'origine può essere anche precedente poiché Bach già nel 1703 si era diletto nello scrivere ben cinque altri preludi per organo basati sul tema del corale ***Liebster Jesu, wir sind hier*** (***Carissimo Gesù, sono qui***). Come la maggior parte dei preludi corali la lunghezza del brano è molto ridotta, prevalendo la scelta di una 'traduzione' organistica sintetica in forma quasi di miniatura. Pro-

prio il **BWV 706** risulta etereo, celestiale, con la prevalenza di uno stato d'animo dolce, ispirato, reverenziale. In programma troviamo infine un terzo anello della catena di questi magnifici corali, ***Herzlich tut mich verlangen BWV 727*** (Desidero con tutto il mio cuore una fine beata): di melodia semplice ed espressiva, riflette una coscienza di quiete e serenità da spendere nella propria vita terrena, in attesa di poter godere della pace e serenità dopo la morte. La ***Fantasia in do maggiore per organo BWV 570*** è un lavoro che risale probabilmente al periodo in cui Bach era organista nella città di Arnstadt (1703-1706) o forse appena dopo, durante il primo anno di servizio a Mühlhausen (1707). È uno dei pochi dei Preludi fantasia per organo che non appartengono alla diade Preludio-Fuga o alle versioni Fantasia-Fuga. Il nucleo caratteristico del brano è giocato su toni intensi, accesi, con un'alta densità di tessitura musicale e complessivamente un grande, continuo impeto sonoro, con echeggiamenti ed ampi riverberi, che impressionano per la notevolissima persuasività ed efficacia. La ***Fantasia e Fuga in la minore BWV 561*** è stimata da alcuni musicologi non essere di J. S. Bach -o almeno non bachiana la versione a noi giunta per organo-, anche perché il materiale musicale sembra essere più adatto per uno strumento ad arco, specie il violino. Comunque sia, si tratta di un'opera di grande impatto frontale. Il brano si apre con un sotterraneo, oscuro gorgoglio che presto però prende forma e diviene un tema ben definito, frastagliato e brillante, con una chiara linea solistica e poco per volta corroborata da un sostegno accordale a più linee con figurazioni melodiche che man mano divengono complesse. Velocemente la fantasia ci catapulta dentro la seconda parte, ovvero una Fuga a tre voci che ancora fa pensare, nella strumentalità leggera, agile e talvolta ancheggiante, ad una tipica scrittura violinistica. Passi che richiamano la Fantasia d'apertura si alternano a sequenze accordali e di nuovo allo scorrere sotterraneo sentito all'inizio con una meravigliosa elaborazione a mo' di toccata. Di fatto la Fuga viene come a sua volta 'sommersa' da nuove, ina-

spettate cascate sonore di note che si accavallano tumultuosamente a riprendere l'idea primigenia della fantasia, con una sua elaborazione in forma di brillante toccata e gli ultimi accenti che disegnano marmoree curve e linee sormontate da echeggianti grandi accordi. La *Fuga sopra il Magnificat BWV 733 Meine Seele erhebet den Herren*, ancora di Johann Sebastian Bach (*La mia anima rende lode al Signore*), pure di dubbia paternità e da alcuni attribuita all'allievo di Bach, Johann Ludwig Krebs, è una composizione di notevole impatto e monumentalità. Dopo la presentazione del tema sulla linea di un maestoso corale, poco a poco entrano in gioco le voci che man mano tessono un reticolo contrappuntistico sempre più fitto, iniziando a muoversi e ad annodarsi dolcemente attorno alla melodia principale. Nella sezione centrale si fa avanti anche l'uso del pedale ed improvvisamente la musica acquista un tono epico, alludente alla grandiosità ed infinitezza divina.

Di **Felix Mendelssohn Bartholdy (Amburgo, 3 febbraio 1809 – Lipsia, 4 novembre 1847)** ecco il *Corale e Variazioni sopra Herzlich tut mich verlangen*, un tema meraviglioso musicato da grandi autori come Pachelbel, Buxtehude, Brahms e lo stesso Johann Sebastian Bach, come abbiamo poc'anzi visto nel brano inserito nel nostro programma. Proprio il genio di Amburgo aveva un'autentica venerazione per Bach e per la sua musica e non è certo un caso che questo tema sia uno degli archi melodici portanti anche della notissima Passione secondo Matteo. Davvero interessante la storia di questo testo: il corale era stato scritto in origine da Christoph Knoll nel 1599, mentre la melodia deriva dalla canzone popolare "Mein G'müt ist mir verwirret / von einer Jungfrauart" di Hans Leo Hassler del 1601.

L'unione, meglio conosciuta come 'contraffattura', di testo e musica risale al 1613. Molto meno risaputo che questo sereno ed austero tema corrispondesse in origine ad una ardente canzone d'amore, il cui palpito emotivo pare davvero trasparire dalle vivide coloriture che ondeggiavano continuamente alludendo ora a tonalità scure e minori, ora più chiare e

maggiori. Bello così poter godere della ulteriore, originalissima versione di Felix Mendelssohn, questa volta trasfusa sopra un gioco continuo di variazioni che rifrangono ogni volta il motivo sotto fogge diverse. Dello stesso autore anche l'*Allegro in re minore* 1820, opera ultragiovanile, diremmo dell'infanzia, dotata di una forza travolgente e di un impeto trascinate, tutta densità e toni scuri (datata Berlino, 28 novembre 1820).

Di **Michail Ivanovič Glinka (Novospasskoe, 1 giugno 1804 – Berlino, 15 febbraio 1857)** è poi proposta la breve *Fuga in mi bemolle maggiore*, che faceva parte di un gruppo di tre fughe composte tra il 1833 ed il 1834. Il tema, schietto, angolare, traccia un disegno piuttosto brusco e netto e velocemente si sviluppa nel gioco contrappuntistico conducendo in pochi tratti il brano a conclusione.

Dopo il delicato e flessuoso *Largo* di **Rudolf Tobias (29 maggio 1873 Käina Parish, Estonia – 29 ottobre 1918, Berlino)**, compositore estone che studiò al Conservatorio di San Pietroburgo con Rimskij Korsakov e poi fece fortuna in Germania, ecco la prosecuzione del nostro percorso in terra di Russia con **Aleksander Konstantinovich Glazunov (San Pietroburgo, 10 agosto 1865 – Parigi, 21 marzo 1936)** ed il suo *Preludio e Fuga n. 1 in Re maggiore, op. 93* (anno di composizione 1906-1907). Il Preludio apre una pagina dalle tinte solari sopra sfavillanti asserzioni accordali e prosegue poi in una Fuga dalle ampie architetture che sviluppa le unità tematiche con grande fantasia ed un senso pittorico e coloristico tipicamente russo.

Il concerto conclude il suo percorso tornando al padre elettivo Johann Sebastian Bach con il suo *Aus der Tiefe rufe ich, BWV 745*. Il testo del corale originale cui si ispira questo bel preludio corale recita: “*Dal profondo a te grido, o Signore: Signore, ascolta il mio grido. Lascia che i tuoi orecchi attenti al mio grido di pietà!*”. Nella versione strumentale di Bach si presenta attraverso una melodia scorrevole e piana mentre una

deliziosa armonizzazione riflette uno stato sereno e pacato di pace interiore. E' un piacere assorto e meditativo che questa musica semplice ed autentica comunica con profonda immediatezza. Il brano conclusivo del programma è un'esplosione di intensa vitalità. Si tratta della *Fantasia in sol maggiore BWV 572*. Il brano è articolato in tre movimenti. Nel *Très vite* iniziale siamo come sorpresi da un gorgogliante scorrere di acque cristalline che appare come un liquido, infinito fluire. Questa sezione avrebbe le caratteristiche di un vero e proprio assolo strumentale, dentro un elegante stile di scrittura libera e toccatistica e belle ed ornate figure arpeggiate, mentre armonie chiare, diremmo quasi trasparenti, si stagliano a definire l'orizzonte ambientale. A un certo punto grandi accordi si stagliano con tutta la loro imponenza, risuonando solennemente. E' l'inizio del *Grave*, ovvero il nucleo centrale del brano: un'intensa ed estesa pagina polifonica a 5 voci dall'andamento severo, solenne, quasi a ricordare, *ad exemplum*, sia motivico che strutturale, i grandi movimenti di *plein jeu* (organo pieno) delle belle messe francesi del Sei-Settecento che si richiamano allo stile di grandi autori quali François Couperin. All'interno di questo tempo Bach presenta il tema sotto ogni sorta di permutazione contrappuntistica possibile, organizzando il discorso attraverso una serie inusitata di modulazioni, spesso perigliose, sino ad una drammatica cadenza sospensiva. Nel *Lentement* finale si torna ad un atteggiamento di tipo virtuosistico. Pagina sovrabbondante e carica di pungenti cromatismi, davvero si dimostra in grado di colpire pienamente l'immaginazione dell'ascoltatore per la notevolissima capacità energetica e le pungenti, acuminata *nouance*. Grandi arpeggi modulanti, sotto i quali il pedale fa sentire una scala cromatica, si svolgono man mano, sino a quando questa grande, originale *Fantasia* giunge a conclusione come sommersa da una luce solare estiva che tutto il campo invade, rendendo luccicante e fulgida l'atmosfera entro cui risuonano gli ultimi, asseverativi accordi.



Curriculum

Alexander Fiseisky



Alexander Fiseisky è nato a Mosca. Laureatosi sia in pianoforte che in organo, è oggi considerato tra le massime personalità della musica organistica russa.

E' organista e solista presso l'Orchestra Filarmonica dell'Opera di Stato di Mosca, capo del dipartimento di organo presso l'Accademia di Musica Russa Gnessin, presidente del Vladimir Odoyevsky Organ Art Center, consulente per la costruzione di nuovi organi, membro del comitato per la definizione degli standard di istruzione per le classi di organo di tutte le Accademie musicali della Russia, direttore artistico di numerose rassegne organistiche a Mosca e in altre aree in Russia, organizzatore e relatore in conferenze internazionali in ambito musicale e organistico e membro di giuria nei più importanti concorsi internazionali.

Si è esibito in più di trenta Paesi e nel 2000 in concomitanza dell'anno Bachiano ha eseguito in Germania per ben quattro volte l'integrale dell'opera organistica di Johann Sebastian Bach, tra cui due volte all'EXPO di Hannover e in una maratona organistica a Düsseldorf, dove in un sol giorno ha eseguito tutta la musica per organo di Bach, stabilendo un primato mondiale.

Nel 2009 ha eseguito in veste di solista con l'Orchestra Barocca di Gnessin a Mosca e ad Hannover l'integrale dei concerti per organo e orchestra di Georg Friedrich Händel.

Molti compositori contemporanei gli hanno dedicato composizioni, di cui lui stesso ha curato la prima esecuzione. In qualità di editore ha curato la pubblicazione di volumi antologici di musiche per organo di autori russi e di autori dei Paesi baltici (ed. Bärenreiter). Nel 2009 è stato pubblicato a Mosca un suo volume relativo allo sviluppo dell'organo e della musica organistica.

Prossimo appuntamento

DOMENICA 30 GIUGNO 2013, ORE 21.15
ARONA, CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA

MARK PACOE (U.S.A.), ORGANO



L'ASSOCIAZIONE SONATA ORGANI RINGRAZIA



Zenith
intermediazione assicurativa
dott. Vittorio Zenith

www.zeviras.it - agenzia.arona@zeviras.it
Agenzia di Arona, Corso Liberazione 61 - 28041 Arona (NO)



BORGOMANERO
ARONA



Azienda Vinicola
Lorenzo Zanetta



Piazza San graziano, 30 - ARONA



DELL'ORTO & LANZINI
BOTTEGA ORGANARA

ARONa nel WEB.it
fatti appuntamenti immagini di una città
www.aronanelweb.it



Associazione Culturale "Sonata Organi"

Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)

www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it